

# Domani si conclude la manifestazione che ha ottenuto grande successo Venezia: un teatro gremito da 60 mila



Beppe Tosco, Anna Cuculo, Davide Le Voci e Vanni Corbellini dello Stabile torinese e una scena di «Sol Solet» degli Els Comediants che hanno conquistato il pubblico

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — La giornata di ieri, la goldoniiana ultima domenica del «carnoval», improvvisa nuovi problemi per i reggenti della biennale-teatro. In filo diretto con questura e ferrovia, il direttore Maurizio Scaparro apprende che gli ultimi arrivi sono superiori ai 10 mila. Biglietti e inviti non hanno nemme-

no una borsa nera, semplicemente sono introvabili. Il mimo piace, la prosa affascina, l'azione coinvolge, la ragnatela candida di Donato Sartori si ritira da piazza San Marco e dà via libera ai bambini.

Da Parigi, teatrino di Montparnasse, s'impone la compagnia di Attilio Maggiulli, un benemerito della nostra cultura

che dimostra ai francesi come esistano altri autori oltre ai classici e altre vie oltre alla tradizione. Per questa rimpatriata Maggiulli, uno specialista del repertorio rinascimentale, sceglie *La veneziana* di anonimo del Cinquecento. Ne dà una messinscena in lingua francese priva di virtuosismi, calda di sensualità e accesa di furore.

Valeria, interpretata da Helene Lastrade, è la malmaritata che mette gli occhi su un gigolò avanti lettera. Costui, Yannis Comb Ferrier con il cranio rasato e i modi spicci del primo Yul Brynner, non conosce soste nel suo slancio. Salvo a tradire la vocazione di mantenuto e l'abitudine al doppiogioco, per finire colpito nel modo più definitivo. Il regista Maggiulli non viene meno al proprio rigore a costo d'incrudelire nei momenti meno prevedibili.

Ecco la dissoluta Valeria giocare con fazzoletti di raso rosso e farne una maschera per i valletti o un cappio per l'infedele. Ecco gli amanti che giacciono inesausti sul letto mentre i serventi li allontanano alla vista sotto una coperta: sussulto era come un mare in burrasca.

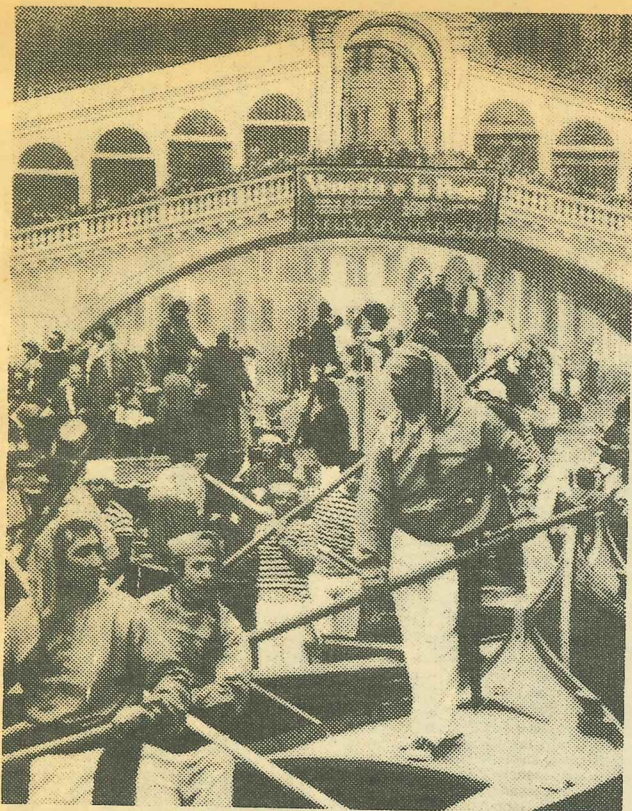
Una folla enorme per *La veneziana* all'Avogaria, con un uomo che stramazza a terra oppresso dalla coda e la visione impedita a tratti dagli sbandamenti. Sembra di vedere un film girato da un cineamatore con la mano che traballa.

Oggi appuntamento con lo Stabile di Torino (*Bonaventura*), Dario Fo e Franca Rame (con i due monologhi sulla tigre e sulla donna), Memè Perlini (con una novità su *Ligabue* impersonato da un sedicenne esordiente). E domani al tramonto tutti — ma quanti? 50-60 mila? — in San Marco per l'addio al carnevale.

Piero Perona



Seminario di trucco nella chiesa di San Samuele



Gondolieri in festa al Ponte di Rialto